

**RIFLESSIONE**  
**ASSEMBLEA NAZIONALE**  
**CURSILLOS DI CRISTIANITA'**  
*Sassone, 1° giugno 2018*

Cari Sig. Bonato e componenti del Coordinamento Nazionale,  
Cari Coordinatori diocesani,  
Cari Padre Borroni e Animatori spirituali,

Ho accolto volentieri l'invito che mi avete rivolto e sono lieto di incontrarmi oggi con voi, che rappresentate una porzione del grande albero, ricco di frutti dello Spirito, generato dal piccolo seme gettato in Spagna più di settant'anni fa. Quel seme è germogliato e cresciuto durante questi anni anche in Italia, portando abbondanti frutti di conversione e di santità di vita.

Il Movimento dei Cursillos di Cristianità è una tra le tante realtà suscitate dallo Spirito nella Chiesa per rendere attuale e vivo il messaggio evangelico nell'oggi della storia. Il vostro Movimento è parte del vasto panorama di gruppi, movimenti, associazioni, nuove comunità che contribuiscono, nella loro peculiarità, alla edificazione e al cammino della Chiesa nel mondo. Ognuna di queste realtà ecclesiali è portatrice di un proprio carisma, certamente bello e prezioso, ma non esclusivo della testimonianza cristiana. La varietà dei carismi è un dono che Dio fa alla comunità cristiana, perché possa crescere armoniosa, nella fede e nel suo amore, come un corpo solo, il corpo di Cristo. Lo stesso Spirito che dà questa differenza di carismi, fa l'unità della Chiesa. Di fronte a questa molteplicità di carismi, quindi, il nostro cuore si deve aprire alla gioia e ricordare che siamo tutti figli di Dio, che ci ama in modo unico.

Da questa consapevolezza, allora, deve sorgere l'impegno affinché questi carismi non diventino motivo di invidia, di divisione, di gelosia, di superiorità degli uni nei confronti degli altri. Come ricorda l'apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi, al capitolo 12, tutti i carismi sono importanti agli occhi di Dio e, allo stesso tempo, nessuno è insostituibile. Questo vuol

dire che nella comunità cristiana abbiamo bisogno l'uno dell'altro, e ogni dono ricevuto si attua pienamente quando viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti. Pertanto, l'obiettivo che il vostro Movimento ecclesiale è chiamato a perseguire sempre più non può essere che questo: far acquisire a quanti hanno la grazia di farne parte una convinta adesione al messaggio evangelico al fine di suscitare in essi un più vivo desiderio di profonda comunione ecclesiale.

Il compito di comunicare efficacemente il Vangelo risulta essere particolarmente urgente nel nostro tempo. Il Santo Padre Francesco, nella sua Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, ricorda che «se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (n. 49). L'invito ad essere Chiesa "in uscita" porta a rileggere tutta la vita cristiana in chiave missionaria (nn. 20-24). Il compito di evangelizzare riguarda tutti gli ambiti della Chiesa: la pastorale ordinaria, l'annuncio a coloro che hanno abbandonato la fede cristiana ed in particolare a coloro che non sono mai stati raggiunti dal Vangelo di Gesù o che lo hanno sempre rifiutato (n. 14). In questo compito imprescindibile di nuova evangelizzazione è più che mai necessario riconoscere e valorizzare i numerosi carismi capaci di risvegliare e alimentare la vita di fede del Popolo di Dio (cfr. Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede *Iuvenescit Ecclesia*, n. 1).

Il Movimento dei Cursillos di Cristianità è un carisma che è stato vagliato e approvato dai Pastori della Chiesa, i quali hanno ricevuto da Gesù il mandato di vegliare e guidare con amore, sapienza, tenerezza e misericordia il popolo santo di Dio. Docilità allo Spirito e obbedienza ai pastori sono i requisiti necessari perché i carismi possano produrre frutti di bene nelle anime.

Vorrei qui ricordare il recente documento della Congregazione per la Dottrina della Fede "*Iuvenescit Ecclesia*" ("La Chiesa ringiovanisce", il quale, dopo aver affermato che I doni

gerarchici (quelli conferiti dal Sacramento dell'Ordinazione episcopale, presbiterale e diaconale) e i doni carismatici (quelli liberamente distribuiti dallo Spirito Santo) sono "coessenziali" alla vita della Chiesa - ed è questo il punto centrale del documento - si sofferma sulle questioni teologiche, che derivano dal rapporto tra istituzione ecclesiale e nuovi Movimenti e aggregazioni, insistendo sull'armonica connessione e complementarità dei due soggetti, purché nell'ambito di una *"partecipazione feconda ed ordinata"* dei carismi alla comunione della Chiesa, che non li autorizzi a *"sottrarsi all'obbedienza verso la gerarchia ecclesiale"*, né conferisca loro *"il diritto ad un ministero autonomo"*. *"Doni di importanza irrinunciabile per la vita e la missione ecclesiale"*, dunque, i carismi autentici devono guardare *"all'apertura missionaria, alla necessaria obbedienza ai Pastori e all'immanenza ecclesiale"*.

Ogni iniziativa pastorale deve tendere a fare comunione, ciò che divide non viene da Dio, ma dallo spirito del male. Al cristiano non è lecito condurre le battaglie della vita da solitario, in quanto membro del corpo mistico di Cristo è chiamato a lottare, soffrire, gioire, a misurarsi con le sfide che presenta la vita insieme agli altri e per gli altri. Ogni fuga in avanti, ogni azione avventata, non in sintonia con il cammino della Chiesa, è destinata a portare fuori strada e nella storia due volte millenaria della Chiesa di episodi amari in questo senso purtroppo non ne sono mancati.

Di fronte alle sfide e alle emergenze sociali di oggi, quale deve essere l'atteggiamento dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali?

Il loro sguardo deve volgersi soprattutto alle emergenze etiche che interrogano i cristiani e non possono essere sottovalutate. Penso alla famiglia, che non sempre è considerata come cellula vitale della società; ai giovani che non vengono adeguatamente stimolati ad essere protagonisti del proprio futuro; agli anziani considerati come un peso e non come una ricchezza della società; al relativismo che domina sovrano; alla *corruzione* che inquina la società; alla corsa al potere e alla ricchezza, calpestando i diritti dei più deboli. Di fronte a questo scenario c'è necessità di dare

consistenza, contenuti, forza propulsiva alla fede perché faccia dei battezzati autentici, leali, entusiasti, coraggiosi testimoni di Cristo nel mondo. Questa prospettiva generale va tenuta presente nelle dinamiche interne di ogni aggregazione laicale, al fine di non isolarsi e rinchiudersi nel proprio orticello. Come credenti e come comunità di credenti siamo chiamati ad essere pienamente inseriti nella realtà sociale in cui viviamo, diventando lievito che feconda la massa.

In merito al movimento dei Cursillos di Cristianità il primo elemento che mi sembra importante da sottolineare è la cura che si richiede da parte del responsabile *rettore* e del *direttore spirituale* nell'accompagnare i partecipanti in questa singolare esperienza di Chiesa. È un'esperienza forte che richiede per alcuni giorni la necessità di doversi isolare dal mondo per stare in intima unione con Gesù e in sincera comunione con i fratelli, ma non deve essere percepita come qualcosa a sé stante, slegata dalla vita della parrocchia e della comunità. Essa deve trovare la sua continuità ideale in parrocchia dove il gruppo che ha fatto l'esperienza del Cursillo è chiamato a ritrovarsi, unito e in fraternità, per continuare a verificarsi alla luce della Parola di Dio, al fine di fare della propria vita un dono di amore a Dio e ai fratelli.

Desidero precisare questo concetto con alcune definizioni sintetiche. La partecipazione al Cursillo deve essere:

- una scuola di pensiero credente;
- una palestra del credo dove poter fare esperienza di Dio;
- una sosta dai ritmi di vita quotidiani, monotoni e frenetici che distolgono dal pensare a ciò che veramente è importante;
- un'occasione propizia per respirare a pieni polmoni l'aria salubre della speranza che dà le ali per volare alto e dare spessore ed efficacia alla fede;
- un cenacolo di amicizia che dia una carica di entusiasmo tale da doverlo necessariamente trasmettere a quanti si incontrano.

Mi appare opportuno sottolineare, altresì, l'importanza che hanno le *Riunioni di Gruppo settimanali*. Esse credo che debbano

costituire la base del Movimento dei Cursillos di Cristianità e debbano servire a dare linfa al vissuto di fede. La Riunione di Gruppo, come voi ben sapete, consiste essenzialmente nel condividere reciprocamente l'esperienza di vita, per un arricchimento reciproco. Il metodo di evangelizzazione dei Cursillos nacque dal forte desiderio di amicizia con Dio, dalla quale scaturisce l'amicizia con i fratelli. Fin dall'inizio si è capito che soltanto all'interno di rapporti di amicizia sincera era possibile accompagnare le persone nel loro itinerario: esso parte dalla conversione, passa attraverso la scoperta della bellezza di una vita vissuta nella grazia di Dio, e approda alla gioia di diventare missionari nella vita quotidiana.

Nell'anonimato e nell'isolamento tipico delle nostre città, quanto è importante la dimensione accogliente, fraterna, a misura d'uomo, che voi offrite negli incontri di gruppo. Ma per rendere fruttuosi questi momenti, è necessario aprirsi a vicenda con sincerità, svelando quanto di bello il Signore va realizzando in ciascuno. In queste riunioni settimanali è importante gioire con chi è nella gioia e soffrire con chi è nel dolore. Per fare questo occorre sforzarsi di crescere nell'amore e nell'amicizia con Cristo, per vederlo e accoglierlo nei componenti della Riunione di Gruppo. Ogni discernimento richiede di essere fatto alla luce della Parola di Dio; così l'esperienza dei questi momenti di incontro potrà essere feconda e motivare all'evangelizzazione. A tale riguardo, ognuno di voi è chiamato ad evangelizzare dando testimonianza dell'amore di Dio e dell'amore fraterno sperimentato nella riunione di gruppo.

È importante che l'esperienza dei Cursillos di Cristianità si traduca in un impegno serio e costante nel perseguire la misura alta della vita cristiana, cioè la santità, alla quale il Signore chiama ogni battezzato. È il richiamo che Papa Francesco ci ha fatto nell'ultima Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*: "*Il Signore chiede tutto - dice in apertura - e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente*" (n. 1).

Oggi più che mai non c'è necessità di cristiani tiepidi, all'acqua di rose, il mondo è pieno di uomini e donne che vivono alla giornata, senza un ideale verso cui tendere, abbarbicati alla terra, incapaci di donarsi per qualcosa di bello e di grande. Il cristiano deve ardere di amore per Dio e per i fratelli e perché questo amore si faccia vita è necessario che si rifornisca alla fonte sorgiva dell'amore per sperimentare la bellezza, la grandezza e la preziosità dell'amore di Dio. Vero alimento della vita spirituale è l'incontro intimo con Gesù nell'ascolto della Parola di Dio e nel partecipare e vivere l'Eucaristia. Quanto è necessario portare Cristo al cuore dell'uomo! Quanto è necessaria l'affermazione del primato di Dio, che apre le persone all'esperienza della preghiera cuore a cuore con il divino Maestro e dell'abbandono fiducioso in Lui. Dall'incontro personale con il Cristo scaturiscono: l'accettazione di valori assoluti ai quali convertirci per orientare la vita verso un umanesimo autentico; un rapporto sobrio e distaccato con i beni di questo mondo, che ci fa superare l'egoismo della civiltà consumistica e apre il cuore alla condivisione e alla carità verso i più bisognosi; l'umiltà che supera la sete di potere e rende disponibili al servizio degli altri.

Desidero ora accennare ai criteri di ecclesialità delle realtà aggregative, gruppi, movimenti associazioni così come vengono enucleati dalla Nota pastorale della CEI del 22 maggio 1981, tuttora in vigore e carica di attualità: *"Sulla base dell'insieme delle indicazioni conciliari i criteri di ecclesialità sono: 1) fedeltà all'ortodossia, 2) conformità alle finalità della Chiesa, 3) comunione con il vescovo, 4) riconoscimento della pluralità associativa e disponibilità alla collaborazione"*.

Il documento dei Vescovi italiani così si conclude: "Forse è bene, chiudendo questa "nota pastorale", rilevarne ancora una volta l'anima e il fine. L'anima è quella dell'amore della Chiesa: la Chiesa attuata da Cristo per volontà del Padre con la presenza vivificante dello Spirito; la Chiesa costituita da noi tutti, fedeli e pastori, portatori ciascuno di doni e carismi e ministeri particolari, per essere, tutti insieme, un *"corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia*

*propria di ogni membro", e ricevere così "forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità" (Ef 4,16). L'anima, dunque, è l'amore: un amore fatto di rispetto, di stima, di venerazione, di apertura, di comprensione, tanto per le persone quanto per lo Spirito che le guida. Ma l'amore è comunione, mediante lo Spirito santo, "col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo" (1Gv 1,3), e con i fratelli. E domanda di incarnarsi in comunità, nella comunità ecclesiale, che si riflette e rifrange in ogni aggregazione di fedeli. Lo scopo di questa "nota" risulta evidente: è l'invito a cooperare alla costruzione della comunità cristiana nella comunione più vera e più piena.*

Tutto questo a me pare che risulti abbastanza chiaro in chi ha pensato e progettato il cammino del Movimento dei Cursillos di Cristianità. È opportuno, pertanto, che non si perdano mai di vista questi presupposti che valgono per tutti i gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali.

Entrando nel merito dello svolgimento dei Cursillos di Cristianità vedo la necessità che da parte dei responsabili si conoscano sempre meglio le dinamiche che precedono, accompagnano e seguono la celebrazione dei Cursillos. Nel seguire le norme al riguardo, è necessario tenere presenti la composizione del gruppo, l'età dei partecipanti, il livello culturale, il cammino di Chiesa che i partecipanti ai Cursillos di Cristianità hanno fatto. Inoltre, come in ogni realtà ecclesiale, ogni ruolo deve essere visto, percepito e vissuto non come potere, ma come servizio. La "logica del grembiule" è il modo unico per non schiavizzare nessuno, ma per promuovere invece uomini liberi della libertà dei figli di Dio, che non deve essere sacrificata nemmeno in nome del principio della conoscenza reciproca dei membri del gruppo. La fraternità senza umanità e senza la tutela dell'inviolabilità della coscienza di ciascuno non suscita comunione, ma divisione e diffidenza. Nei partecipanti al Cursillo e nei responsabili si chiede di far tacere il proprio io e di declinare il noi con Dio, ciò postula che trovino spazio l'onestà intellettuale, la sincerità, il rispetto reciproco, l'accoglienza, l'ascolto.

Cari amici, vi incoraggio ad operare con rinnovato entusias-

simo, affinché il Cursillo sia scuola di fraternità, allenamento per costruire comunità ecclesiali significative, capaci di dare testimonianza credibile, esercizio di asceti dello spirito che trova nella carità la sua ragion d'essere. La carità è il motore che muove la macchina della nostra vita di discepoli del Signore Gesù e la fa correre nella via della rettitudine, della giustizia, dell'onestà, della misericordia, dell'accoglienza e del servizio ai poveri, a coloro che non hanno voce, agli ultimi della società. L'esperienza del Cursillo non può e non deve ridursi a una parentesi bella della vita cristiana, ma è un'esperienza forte che dare la carica di essere missionari dell'amore di Cristo in famiglia, nell'ambiente di lavoro, lì dove il Signore vi pone a vivere e ad operare.

L'insegnamento e l'esempio del Santo Padre Francesco, che indica incessantemente la prospettiva di una Chiesa in uscita, vi accompagni e vi guidi nella vostra testimonianza cristiana. Sforzatevi di essere comunità sempre in stato di missione, in uscita, sulle strade e nelle periferie esistenziali, per rispondere così al mandato di Gesù. Vi sono alcune priorità che il momento storico che stiamo vivendo ci impongono di tenere particolarmente presenti: la famiglia e i giovani. Alla vigilia del Sinodo dei giovani sia vostra premura coinvolgere le nuove generazioni in questa esperienza di Chiesa, usando stile, linguaggio, approccio alla Parola di Dio adatto al loro modo di sentire e vivere la fede.

Mi congratulo con tutti voi per la vostra presenza e la vostra opera nella Chiesa; vi incoraggio a crescere nell'entusiasmo e nella generosità; e vi auguro di far tesoro e di vivere fedelmente il carisma del Cursillos di Cristianità, dono dello Spirito. Con questi sentimenti, affido ciascuno di voi e l'intero vostro Movimento a Maria, Madre di Cristo e della Chiesa. Sia Lei a guidarvi e a sostenervi.